

**Intervento del Segretario CGIL Macerata**  
**Commemorazione del 25 Aprile – 80° Anniversario della Liberazione**  
**Tolentino, 25 aprile 2025**

Un saluto a tutte le Autorità presenti e a tutte le cittadine ed i cittadini che oggi sono qui, LIBERAMENTE nelle diversità, per questo importante appuntamento.

Siamo qui, ottant'anni dopo la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, per onorare chi ha combattuto con coraggio e chi ha sacrificato tutto per restituire a questo Paese la libertà, la dignità e la democrazia, riscattando la vergogna del ventennio fascista ed è un onore per me farlo **rappresentando CGIL-CISL-UIL e quindi il movimento dei lavoratori, attore protagonista della nostra lotta di liberazione.**

**Essere qui oggi, come in tutte le piazze d'Italia, non è però per noi solo per una mera volontà di memoria e di testimonianza ma vuole essere anche un atto politico di denuncia contro il vero male che affligge il nostro tempo e la nostra società: l'indifferenza.**

Da troppo tempo assistiamo infatti all'affermarsi di idee che spingono verso la cultura dell'individualismo, dell'egocentrismo e che hanno portato alla frantumazione del nostro tessuto sociale. L'isolamento poi portato dalla pandemia ha sicuramente accentuato enormemente questi processi ed oggi tutto il nostro Paese è pervaso da uno strisciante senso di rassegnazione che porta la stragrande maggioranza delle persone al rifiuto di occuparsi direttamente di tutto ciò che riguarda la sfera pubblica.

**La storia del nostro Paese ed in essa la storia della Resistenza ci insegna al contrario che l'indifferenza (un sentimento che molti considerano innocuo) è invece il principale nutrimento delle forze che vogliono limitare le libertà e che ogni diritto che oggi consideriamo scontato — dalla libertà di espressione al diritto/dovere di voto — deriva invece dalla scelta di coraggio compiuta da donne e uomini **che rifiutarono di restare in silenzio** in un tempo in cui far sentire la propria voce significava mettere a rischio tutto, anche la propria vita e quella dei propri familiari.**

Ricordare oggi, a distanza di 80 anni, la Liberazione allora non significa semplicemente commemorare un evento storico, ma riconoscere il valore assoluto della libertà che non è un bene acquisito una volta per tutte. È un processo ancora vivo, un processo fragile che si nutre di memoria e consapevolezza. Che si nutre della capacità di ognuno di noi di fare la propria parte fino in fondo nella comunità in cui viviamo.

**E' una conquista quotidiana.**

In un tempo in cui le parole "fascismo" ed "antifascismo" vengono spesso svuotate o ridicolizzate, ricordare significa inoltre scegliere da che parte stare ogni giorno: dalla parte dell'umanità, della dignità, della democrazia. **Dalla parte giusta della storia.**

Fortunatamente abbiamo ancora la nostra Costituzione a guidarci come stella polare, la Costituzione nata dalla Resistenza e da quella lotta popolare e operaia che ha attraversato anche le nostre terre.

Non oso immaginare come faremmo senza quella Carta che ci ricorda ogni giorno la lungimiranza degli uomini e delle donne che hanno vissuto quei tempi così difficili.

Oggi sono qui a portare il saluto delle Organizzazioni Sindacali territoriali e non posso fare a meno di onorare i tanti lavoratori e lavoratrici che anche nella provincia di Macerata diedero il loro contributo per la causa della Liberazione e pagarono per questo dei prezzi altissimi, anche con le proprie vite.

**La Resistenza infatti non fu solo fatta di armi ma anche di scioperi, sabotaggi, solidarietà popolare e la classe operaia ne fu protagonista anche nel nostro territorio.**

Dopo 80 anni dobbiamo quindi alzare il tono della nostra voce per superare lo scorrere del tempo e gridare il nostro **Grazie** a quei cittadini coraggiosi, lavoratori e lavoratrici del nostro territorio a cui dobbiamo le nostre libertà: dai ferrovieri di Civitanova, agli operai e i contadini delle vallate del Potenza e del Chienti, ai lavoratori di Tolentino, i braccianti del maceratese, gli iscritti alle prime Camere del Lavoro clandestine, i martiri delle montagne che ci circondano, **le tante donne, staffette e operaie che hanno lasciato il loro segno nella storia della resistenza maceratese.**

**L'Italia che possiamo vivere oggi è figlia del loro coraggio e della loro determinazione, è figlia della loro capacità di non essere indifferenti e di compiere una scelta di campo: contro il fascismo, contro lo sfruttamento, per la libertà e la giustizia sociale.**

**Anche il sindacato che noi conosciamo oggi è figlio di quella stagione.**

**I valori della Resistenza ce li abbiamo quindi scolpiti nel DNA, fanno parte del nostro patrimonio genetico e non saremo mai disposti a rinunciarci.**

Oggi, ad ottant'anni da allora, il nostro compito è chiaro: difendere la Costituzione e i diritti che in essa sono contenuti, in un tempo in cui questi valori sono costantemente messi in discussione.

In questo la nostra Resistenza DEVE continuare:

Festeggiare la resistenza oggi per noi non significa quindi solo denunciare ogni forma di revisionismo e autoritarismo ma rinnovare il nostro impegno nella promozione di quei diritti.

**Essere Partigiani oggi significa allora per noi riaffermare il valore della pace contro ogni logica di guerra, significa avere il coraggio di opporsi alla corsa agli armamenti ed al predominio della forza come mezzo di risoluzione delle controversie.**

E allora da tutte le Piazze d'Italia in questo 25 Aprile che arrivi forte il grido dei cittadini, dei lavoratori, FERMATE LE GUERRE dall'Ucraina fino alla strage che si sta consumando a Gaza, si ridia spazio alla diplomazia ed al dialogo!!

**Essere Partigiani oggi significa per noi anche e soprattutto battersi ancora con la stessa determinazione di sempre contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per un sistema economico sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale:** lottare contro le piaghe moderne del caporalato, della precarietà, contro il vertiginoso aumento delle diseguaglianze, contro la marginalizzazione e l'esclusione sociale dei più deboli, dei più fragili, dei diversi.

Significa lavorare per costruire un Paese dove il lavoro sia regolato da diritti e doveri e non venga trattato come merce. Significa battersi per fermare l'infinita strage di morti sul lavoro, molto spesso causate dal non rispetto delle misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

**Significa pretendere la vicinanza reale dello Stato nei momenti del dolore come il sisma che ha colpito questo territorio ormai 9 anni fa,** un territorio dove tanti cittadini sono costretti quotidianamente a RESISTERE nonostante i ritardi e le lungaggini che ancora dopo tanto tempo impediscono loro il ritorno alla vita precedente e dove si moltiplicano gli episodi di illegalità legati alla ricostruzione.

**Essere Partigiani oggi significa continuare le battaglie in difesa di uno Stato in grado di premiare i meritevoli senza lasciare indietro nessuno, uno Stato Sociale che garantisca a tutti** e non solo ai più ricchi la Sanità, l'Istruzione, la Giustizia e tutti quei diritti fondamentali che determinano la condizione reale dei cittadini e che danno piena attuazione al principio di uguaglianza.

**Essere Partigiani oggi significa per noi anche difendere dagli attacchi il diritto di voto,** mortificato ormai da anni anche a causa di una politica sempre più autoreferenziale ed incapace di ascoltare la sofferenza di una parte sempre più numerosa di cittadini.

**L'esistenza del diritto di voto è il diritto che separa tecnicamente e simbolicamente la dittatura dalla democrazia.**

Non lasciamocelo sottrarre, non ascoltiamo i falsi profeti dell'astensionismo.

Riappropriamoci quindi di questo diritto e dei diritti contenuti nella Costituzione, custodiamo con cura i valori storici e profondi della Resistenza, il sogno di chi non si opponeva al fascismo per odio ma per la costruzione di una società più giusta ed inclusiva!

Un sogno che oggi compie 80 anni ma del quale forse non abbiamo mai avuto un bisogno così disperato.

**BUON 25 APRILE, W LA RESISTENZA, W I PARTIGIANI, W I LAVORATORI!**